

NON BUTTI&MOCI GIÙ



presenta

NON BUTTI&MOCI GIÙ

Tratto dal bestseller di **Nick Hornby**, lo scrittore di 'Alta Fedeltà' e 'About A Boy'

con

Pierce Brosnan
Toni Collette
Aaron Paul
Imogen Poots

AL CINEMA DAL

20 marzo 2014

www.notoriouspictures.it

Ufficio Stampa

Pierluigi Manzo e Alessio Piccirillo

info@manzopiccirillo.com

NON BUTTIAMOCI GIÙ

Una storia sulle seconde possibilità della vita e sul ritrovare se stessi prima di cadere.

UN MESSAGGIO DI SPERANZA

“Penso che tutti saranno in grado di immedesimarsi con uno di questi personaggi perché sono tutti così diversi e ognuno ha una sofferenza nella propria vita. **Non buttiamoci giù** è un film che offre un messaggio positivo di speranza, pur essendo divertente, imprevedibile e con personaggi complessi a cui ci si appassiona”.

Pascal Chaumeil – Regista

SINOSI

Dal Best Seller di Nick Hornby (“About a Boy”, “Alta Fedeltà”), la storia di quattro sconosciuti che, durante la notte di Capodanno, si incontrano in cima al grattacielo più alto di Londra con lo stesso intento, ovvero quello di saltare giù. Questa coincidenza è talmente grottesca da farli desistere temporaneamente e stringere un patto: nessuno dei quattro si suiciderà per almeno 6 settimane, ma la notte di San Valentino si ritroveranno sullo stesso grattacielo per fare il punto della situazione sulle loro vite. Una commedia sull'amore, sull'amicizia e sull'importanza di avere qualcuno con cui condividere qualsiasi cosa, anche il tetto di un grattacielo...

NON BUTTI&MOCIGIÙ

CAST ARTISTICO

PIERCE BROSNAN

Martin Sharp

TONI COLETTE

Maureen

AARON PAUL

J.J.

IMOGEN POOTS

Jesse

ROSAMUND PIKE

Penny

JOSEPH ALTINE

Matty

SAM NEILL

Chris Crichton

JOE COLE

Chas

CAST TECNICO

Una produzione

**WILDGAZE FILMS/FINOLA
DWYER**

In associazione con

HANWAY FILMS

Regia

PASCAL CHAUMEIL

Sceneggiatura

JACK THORNE
basato sull'omonimo romanzo
di Nick Hornby

Prodotto da

FINOLA DWYER & AMANDA

Direttore della
fotografia

POSEY

Scenografie

BEN DAVIS BSC

Montaggio

CHRIS ODDY

Musiche

BARNEY PILLING

Durata

DARIO MARIANELLI

Ufficio Stampa

110'

Distribuito da

PIERLUIGI MANZO

E ALESSIO PICCIRILLO

NOTORIOUS PICTURES

NOTE DI PRODUZIONE

NON BUTTIAMOCI GIÙ

Un racconto cupamente comico che affronta i temi tabù del suicidio e della depressione? Può sembrare un terreno rischioso anche per un autore di best-seller come Nick Hornby, che però li ha affrontati con sensibilità e successo nel suo triste e straordinariamente umano romanzo del 2005, **Non buttiamoci giù**. L'audace storia di Hornby va a minare i cuori e la psiche di quattro anime perse che si incontrano sulla cima di un palazzo di Londra nella notte di Capodanno con l'intenzione di suicidarsi, ma il loro piano per una morte solitaria è rovinato dalla comparsa reciproca. Muovendosi tra ognuna delle quattro voci, Hornby racconta le disavventure del quartetto, quando decidono di sospendere il loro piano temporaneamente, creando un nucleo familiare disfunzionale e scegliendo di darsi un'altra possibilità.

“L'ispirazione per **Non buttiamoci giù** mi è venuta sentendo che alcune notti dell'anno sono le più gettonate, per così dire, per i suicidi”, dice Hornby. “E poi, ripetutamente, passando sul ponte Archway, vicino casa mia nel nord di Londra, che è un luogo prediletto per i suicidi, ho pensato: questo significa che in quelle notti si può incontrare qualcuno che pensa la stessa cosa?”

Nel concepire e scrivere i quattro personaggi principali del romanzo, Hornby ha cercato di esplorare diversi temi. Con **Martin** c'è il problema del successo travolgente e del vivere con la vergogna per le beghe legali e la perdita di popolarità, come sottolinea l'autore, un'idea che gli è balenata a causa dei titoli salaci dopo la pubblicazione del suo libro. “Martin non è un pedofilo, però”, osserva Hornby, “E' andato a letto con una ragazza di 16 anni che ne dimostra molti di più, ma chiaramente è qualcosa che non avrebbe dovuto fare, dal momento che è sposato e con figli”.

Come **Maureen**, Hornby ha un figlio disabile, anche se il suo personaggio non deriva direttamente dalle proprie esperienze, ma dalla vita di altre persone che ha incontrato in circostanze analoghe, la cui esistenza era diventata molto isolata e difficile. “Quando ho avuto mio figlio sono entrato in un mondo diverso che non credevo nemmeno esistesse”.

Nel caso di **Jess**, Hornby si è ispirato alla sua esperienza di insegnante con i giovani londinesi “Pieni di energia, incanalata nella direzione sbagliata. Jess è stato un personaggio fantastico da scrivere perché non obbedisce alle convenzioni sociali. Sarebbe capace persino di iniziare una guerra in una stanza vuota”.

Con **JJ**, Hornby ha voluto ritrarre un artista che lotta, un giovane uomo i cui sogni di successo nel mondo musicale non sono andati nella maniera sperata: “Chiunque lavori in un settore artistico passerà un bel po' di notti in bianco in cui penserà: provo imbarazzo per me stesso? Dove diavolo sto andando?”.

Sebbene il tema fosse abbastanza pesante, Hornby ha adottato un approccio comico ed ironico per **Non buttiamoci giù**, in modo da generare una forte

NON BUTTIAMOCI GIÙ

empatia con i suoi lettori. Come sottolinea lo stesso scrittore, il conforto della storia deriva dal fatto che i personaggi all'inizio sono nel loro punto più basso e tutto ciò che viene dopo è una progressiva risalita verso la rinascita. "Questo libro è molto amato, come la maggior parte dei libri di Nick", dice Pierce Brosnan, che interpreta Martin nella versione cinematografica. "Penso che lo sia proprio perché guarda alla tristezza della vita, alle disgrazie della nostra esistenza come esseri umani, ma con una grande quantità di umorismo. Nick scrive con grande alacrità, regalando ritmo e sfumature ad ogni personaggio".

Il passaggio dal libro al grande schermo è stato probabilmente più contorto della prosa di Hornby. Tutto è iniziato quando lo scrittore e la produttrice Amanda Posey (sua moglie) hanno dato alla loro partner di produzione Finola Dwyer una copia di **Non buttiamoci giù** in fase di bozza, poco dopo la morte per suicidio di un collaboratore di quest'ultima.

"È stata la mia prima e, toccando ferro, spero unica esperienza in cui qualcuno che conoscevo personalmente si è suicidato", dice Dwyer. "Questa esperienza è stata piuttosto devastante e mi ha toccato molto. Piangevo continuamente fino a quando non ho iniziato a leggere il libro di Nick. L'ho trovato estremamente brillante, dal momento che è una storia di affermazione della vita. Essendo stata coinvolta personalmente, ho pensato che sarebbe stata una storia perfetta da portare sullo schermo, soprattutto nella maniera in cui tratta gli argomenti tabù che la gente evita: depressione e suicidio."

"Come scrittore Nick è incredibilmente veritiero, ecco perché le persone lo riconoscono immediatamente e si immedesimano nei suoi personaggi", dice Posey. "È in grado di raccontare le storie con ironia e profondità, entrambe queste cose sono essenziali nel cinema".

Quando arrivò il momento di rinnovare l'opzione, Hornby cedette i diritti a Posey e Dwyer, incoraggiato dalla passione della coppia e anche dal buon esito di **An Education**, per il quale lui stesso aveva scritto l'adattamento dalle memorie di Lynn Barber.

An Education era la prima produzione della Posey assieme alla Dwyer, anche se le due si conoscevano da molto tempo, quando Finola stava lavorando sul **Backbeat** (1994), la storia dei Beatles, e sono rimaste amiche e colleghe di lavoro da allora. Anche se **An Education** non è stato un acclamato successo commerciale, questo duo formidabile agli antipodi (Posey è inglese e sposata con Hornby, mentre Dwyer è nata e cresciuta in Nuova Zelanda) ha voluto mantenere questa partnership, producendo ancora. Dopo aver prodotto **Quartet** di Dustin Hoffman, si sono riuniti per **Non buttiamoci giù**, il quarto dei sette romanzi pubblicati da Hornby e adattato per il grande schermo.

NON BUTTI&MOCI GIÙ

“Nick ha avuto la possibilità di veder sviluppati in America alcuni dei suoi libri con buoni risultati”, dice Posey. “Aveva visto che **An Education** era andato bene e sentiva che il progetto poteva funzionare anche in Inghilterra.”

“Mi sono reso conto che volessero fare sul serio”, dice Hornby. “Sono stato fortunato ad aver avuto buone esperienze con gli adattamenti dei miei libri. Sono romanzi di personaggi e situazioni e devono essere gestiti da persone che li considerano per quello che sono.”

NON BUTTIAMOCI GIÙ

ADATTAMENTO E SVILUPPO DELLE SCENEGGIATURA

Dopo il Sundance Film Festival del 2009, dove **An Education** ottenne consensi, lanciando la carriera di Carey Mulligan e iniziando ad essere un serio contendente all'Oscar®, Hornby chiese alla coppia se avesse in mente uno scrittore per l'adattamento del film. Loro suggerirono Jack Thorne, che fu subito reclutato. Dopo aver letto la sceneggiatura di Thorne, tratta dal suo libro **The Scouting book for Boys**, Dwyer lesse anche gli altri lavori del giovane scrittore britannico e si convinse che fosse un talento con cui poter lavorare. Hornby, che preferì farsi da parte e lasciare che altri scrittori adattassero i suoi lavori per il grande schermo, approvò la scelta.

Considerando che **Non buttiamoci giù** è scritto in forma di diario, con ogni personaggio che narra la propria esperienza in prima persona andando avanti e indietro in tutto il romanzo, Posey e Dwyer si resero conto che questo approccio non avrebbe mai funzionato al cinema. Allo stesso modo, considerando solo uno dei quattro personaggi principali come voce narrante, questo avrebbe sbilanciato la storia, quindi la strategia di Thorne nell'adattamento fu la seguente: la separazione dei vari personaggi di Hornby, inserendoli in quattro capitoli separati con i nomi dei personaggi.

“L'idea di Jack per sbloccare la sceneggiatura era che lui avrebbe mantenuto tutte e quattro le voci, ma le avrebbe adoperate come in una sorta di staffetta, dove ognuno eredita la storia dall'altro”, spiega Posey. Una soluzione che Hornby stesso descrive come "geniale". “In realtà è molto discreta quando si guarda il film”, dice. “Alcune persone hanno sottolineato il fatto che c'è questa specie di voce fuori campo che non sempre si nota all'interno del film”.

Mentre Tessa Ross della Film4 raccoglieva i fondi per il progetto, Thorne lavorava a tutto spiano sul dividere la narrazione di **Non buttiamoci giù** in quattro capitoli, che iniziavano con Martin e finivano con Maureen, mentre Jess e JJ erano nel mezzo.

“È stato un ottimo modo per dare una struttura alla storia”, dice Pascal Chaumeil, arruolato come regista di **Non buttiamoci giù**. “È abbastanza raro trovare un film in cui si conoscono i personaggi attraverso tutta la storia. In molte pellicole si sa tutto su ogni personaggio e poi racconti la storia. Ma in **Non buttiamoci giù** c'è un mistero per ognuno di loro. Per esempio, solo alla fine sappiamo davvero della vita di Maureen o del problema di JJ. Questo è un approccio interessante”.

Thorne, il cui curriculum include anche **Skins** e **This Is England '86, '88 e '90**, così come il libro **Scouting book for Boys**, aveva amato il libro di Hornby come una cronaca insolita e compulsiva con personaggi fortemente definiti e fu felicissimo quando Dwyer e Posey lo contattarono. “Il modo in cui Nick ha scritto

NON BUTTIAMO CI GIÙ

la prima scena sul tetto è così tremendamente brillante, tutto quello che dovevo fare era copiarlo ed è esattamente quello che ho fatto”, dice Thorne che, come per la maggior parte degli adattamenti, scrisse diverse stesure della sceneggiatura, riadattandole alle idee di Chaumeil, quando il regista francese venne scelto.

“Ha indicato alcune idee brillanti su come raccontare la storia, e spostato alcune scene chiave”, dice lo scrittore.

Sempre con l'intenzione di onorare il materiale originale di Hornby, Thorne si rese conto di aver bisogno di apportare modifiche e porre la propria impronta, sui personaggi più giovani in particolar modo. “JJ è cambiato un bel po’ rispetto al libro”, dice lo scrittore. “Mi è sempre piaciuta l'idea che lui non sapesse fino in fondo perché fosse lì su quel tetto. Più leggo articoli sul suicidio più mi rendo conto che alcune persone hanno ragioni molto chiare sul perché vogliono morire e altre assolutamente no. Ho pensato a quanto bella e tragica fosse l'idea di inserire JJ in questo contesto”.

Ottenere il giusto finale fu un'altra sfida. Thorne utilizzò tutta la sua abilità narrativa per arginare il problema; ad esempio quando il figlio di Maureen si ammala e tutti arrivano in ospedale nelle ultime fasi, e riunendo i quattro personaggi in cima a Topper Tower dopo che uno di loro decide, per la seconda volta, di farla finita. Il compito più arduo affrontato da Thorne fu quello di trovare il giusto equilibrio dei toni, un fattore cruciale in qualsiasi adattamento di successo.

“È una commedia drammatica sul suicidio”, spiega Thorne. “Non vuoi sembrare pedante sulla questione e allo stesso tempo devi fare un film che le persone considerino godibile. Quello che mi era piaciuto del libro è che si districava brillantemente tra dramma e commedia. Il mio compito era quello di fare lo stesso.”

Thorne ottenne informazioni preziose da Hornby stesso, che offrì generosamente i suoi suggerimenti allo scrittore più giovane. Gli altri consigli di Posey e Dwyer si rivelarono una risorsa preziosa. “La cosa geniale su Finola e Amanda è che lottano per la storia”, dice Thorne. “Le loro note – parecchie a dire il vero – sono sempre leali ed estremamente ben articolate. È bello ciò che fanno e dicono: questa è la nostra storia e anche la tua. Questa è una qualità rara e meravigliosa nei produttori”.

In un primo momento non scrisse pensando a particolari attori, ma quando Toni Collette si mostrò interessata al progetto, Thorne ammette che inizialmente si sentì intimidito nello scrivere Maureen per l'attrice australiana, tanto brava e versatile. “All'inizio pensavo ‘Come faccio a scrivere per Toni?’, ricorda. “Ma poi ho capito: posso scrivere tutto per Toni perché lei sa fare tutto”.

Quando Brosnan successivamente aderì al progetto, Thorne e Dwyer volarono a Parigi per incontrarsi con lui e lo sceneggiatore aggiunse alcune riflessioni

NON BUTTIAMOCI GIÙ

dell'attore per il ruolo di Martin. “Sono stati capaci di entrare sotto la pelle dei personaggi e, quindi, non ho dovuto forgiare la scrittura sulle loro personalità. Sono tutti attori brillanti e questo ha reso il mio lavoro più facile”.

“È importante ricordare quanto umorismo c'è nella storia”, dice Brosnan. “E si avviluppa e si trasforma in direzioni inaspettate”.

TROVARE IL GIUSTO REGISTA: PASCAL SALE A BORDO

Quando **Il truffacuori** – l'osannata commedia romantica (2010) interpretata da Vanessa Paradis e Romain Duris – ha portato Pascal Chaumeil a trovarsi un agente britannico, la prima missione del regista francese fu quella di informarlo che uno dei suoi scrittori britannici preferiti era Nick Hornby e che dirigere un adattamento tratto da uno dei libri dell'autore sarebbe stato un sogno che si realizzava. E così accadde; Dwyer e Posey avevano già iniziato la ricerca di un regista per portare **Non buttiamoci giù** sul grande schermo, e dopo essersi incontrate con Chaumeil, si resero conto che lui era la perfetta combinazione di passione e talento.

“Si potrebbe dire che Pascal è una scelta inusuale”, dice Dwyer. “Ma Lone Scherfig lo è stato a sua volta per **An Education**. Penso sia un bene fare scelte coraggiose con i registi perché è così che si ottengono risultati interessanti”.

“Pascal è un vero e proprio anglofilo: ama gli scrittori inglesi e la musica britannica”, aggiunge Posey. “Non il cibo britannico, però”, cinguetta Dwyer. “No, non il cibo inglese o il vino! Non ancora, in ogni caso”. La sua partner è d'accordo. “Ma ha un puro senso dell'umorismo inglese e questo è spesso uno dei più grandi ostacoli da un punto di vista culturale”.

“Ho amato i libri di Nick, uno davvero importante nella mia vita è stato **Alta Fedeltà**, sia perché è un libro molto godibile e inoltre perché l'ho letto in un momento della mia vita in cui stavo vivendo una brutta storia d'amore”, dice Chaumeil. “Ero disperato e, in quel momento, è stato un libro che mi ha davvero dato speranza”.

Chaumeil aveva divorato **Non buttiamoci giù** ma, mentre lo ammirava per i suoi forti sentimenti di speranza, di amicizia e per la mancanza di sentimentalismo, lo faceva riflettere: “Questo sarebbe un libro difficile da adattare ... Ma quello che mi è piaciuto è l'impostazione così forte, il modo in cui questi quattro personaggi si conoscono a vicenda. C'è qualcosa di quasi assurdo nel fatto che quattro persone vogliano suicidarsi nella stessa notte e vadano nello stesso posto: è un'idea forte e audace. Ed è un buon inizio per una storia, così diverso da qualsiasi altra cosa che ho letto”.

NON BUTTIAMOCI GIÙ

Una volta a bordo, Chaumeil suggerì le sue idee alla sceneggiatura di Thorne, in particolare volle che gli elementi da commedia avessero una maggiore enfasi. “Sentivo che, al fine di ottenere un coinvolgimento da parte del pubblico, il film dovesse essere davvero divertente – emotivo – ma divertente”, spiega il regista. E questa idea generale fu ampiamente concordata da tutti i partecipanti del film.

“Eravamo consapevoli di ciò ogni giorno sul set”, dice Dwyer. “Anche gli attori, e Barney, il nostro brillante editor, ha fatto in modo da assemblare le scene proprio per mantenere quell’equilibrio voluto da Pascal. È stato un continuo lavoro di finitura sulle battute, in modo che tutto risultasse sia molto divertente che molto commovente. Una specie di sottile filo rosso che accomunava tutti i personaggi con estrema cura”.

“L’approccio generale è stato quello di essere il più naturale possibile per cercare di mantenere le cose semplici, senza strafare”, aggiunge Chaumeil. “Bisognava ottenere uno spettacolo vero lasciando che la commedia o l’emozione scaturissero dalle situazioni senza mai spingere troppo. Ho cercato di trovare una buona energia tra i diversi personaggi e siamo stati fortunati perché i nostri attori sono stati fantastici”.

Gli attori lodano Chaumeil per l’atmosfera rilassata sul set e per la possibilità concessa di provare qualsiasi cosa sentissero sui personaggi. “Ho grande rispetto e ammirazione per gli attori quando sono bravi”, dice il regista. “Ho sempre voluto la loro visione del personaggio e vedere cosa possono portare, perché penso che questo sia il modo migliore per ottenere una recitazione più naturale. Quando recitano cerco di sentire le stesse emozioni. Se sento qualcosa, allora questo va bene per lo schermo”.

Anche Posey e Dwyer lodano Chaumeil per aver affrontato la sfida nel mantenere una fluidità e dare slancio a un film sostanzialmente diviso in quattro capitoli. Nella fatidica notte in questione, l’audace quartetto di **Non buttiamoci giù** si salva a vicenda e tutti gli avvertirono questa potenza nel momento di girare la scena. “Non mi sono nemmeno reso conto di quanto avevamo lavorato per girare la scena”, osserva Brosnan. “È stata molto emotiva, eravamo ai Pinewood Studios circondati dai green screen, e il set era ricostruito alla perfezione. Si poteva sentire quel senso di disperazione per il mio personaggio e, proprio mentre sta per saltare, ecco che arriva il suo angelo, Maureen”.

Chaumeil è pieno di ammirazione per la chimica che si è instaurata tra i membri del cast, tanto che molte volte, dopo il lavoro, andarono a cena assieme. “Si sono apprezzati l’un l’altro subito”, dice Chaumeil. “Si potrebbe dire che sono stati una combinazione fantastica, tanto gentili tra loro sul set. Ognuno ha una o due scene che sono davvero importanti per il loro personaggio, e si vedeva quanto si aiutassero a vicenda. Soprattutto Imogen Poots, che aveva alcune scene molto forti; si poteva percepire come gli altri fossero sempre molto protettivi verso di lei”.

NON BUTTIAMO GIÙ

“Si sono rispettati”, continua, “e si sono sfidati in maniera positiva in ogni scena. Potrei dire che ognuno è rimasto impressionato dal talento dell’altro e volevano dare solo il meglio”.

MARTIN – PIERCE BROSNAN

“Posso spiegare perché voglio uccidermi? Certo che posso. Non sono un idiota”.

“Martin è un ruolo difficile e siamo contenti che l’abbia interpretato Pierce”, dice Amanda Posey. “Ha esattamente il giusto mix di sfumature comiche e drammatiche che la parte necessita”.

L'attore non ha mai interpretato qualcosa di simile a Martin, ma Brosnan gli ha regalato un incredibile bagaglio di sfumature per il ruolo di un uomo che ha visto la sua fama evaporare in un brutto scandalo. Alcuni attori hanno rifiutato il ruolo di Martin a causa dell’implicazione del personaggio con una ragazza minorenni, o semplicemente perché non volevano fare un personaggio che esordisce nel film in un totale fallimento esistenziale; Brosnan invece non si è fatto problemi.

Quinto attore scelto per interpretare James Bond, Brosnan ha passato la sua carriera post-007 diversificandosi, alla ricerca di personaggi particolari e sfaccettati. Non c'era nulla di scoraggiante per Brosnan nel ritrarre un personaggio viziato come Martin Sharp. “La storia ha una tale umanità e fascino al tempo stesso”, ha dichiarato. “È commovente, è caustico, è acerbo e si muove sulla scena con agilità”.

“Era necessario un attore coraggioso e a suo agio”, aggiunge Dwyer. “Pierce è in quella fase della sua carriera dove può fare quello che vuole, ed è eccitante per lui e per noi”.

Oltre che dalla sceneggiatura di Thorne, Brosnan è stato attratto anche dalla prospettiva di lavorare con Chaumeil, dopo aver ammirato la sua pellicola **Il truffacuori**. “Pascal è venuto a casa mia e abbiamo fatto un pranzo incantevole ed era così esperto del mondo di Nick Hornby... Ho pensato, Facciamolo!”, dice Brosnan, che ha anche pranzato con Hornby prima di accettare il ruolo, e quindi ha avuto la possibilità di sentire entrambi gli uomini, lodando l'un l'altro la passione per la storia.

A Brosnan è piaciuto il cast che veniva scelto strada facendo. “Ho ammirato Toni Collette per tanto tempo – lei è un tale camaleonte – e conoscevo e amavo il

NON BUTTIAMOCI GIÙ

lavoro di Imogen Poots, e ho verificato la bravura di Aaron Paul in Breaking Bad. Tutti gli ingredienti avevano un senso”.

Il ruolo di Brosnan è quello di Martin Sharp che, agli occhi dei giudici britannici, è un pedofilo. “È un presentatore televisivo non molto bravo nel suo lavoro e che ha avuto rapporti sessuali con una minorenni”, dice l'attore. “Sembrava una di 25 anni, ma come poteva saperlo?” Dopo aver passato la vita a creare una carriera di successo nei talk-show, tutto svanisce in uno scandalo; Martin è triste, infelice e solo, ma anche in possesso di un naturale fascino che lo rende simpatico. Per Brosnan la chiave era trovare un modo giusto per entrare nella sfera emotiva di Martin e nella devastazione che si abbatte su di lui.

“Amavo interpretarlo”, dice l'attore irlandese. “È alla deriva nella vita, si sveglia ogni mattina e si sente umiliato. Ha un'ex-moglie e due figlie, che aggravano la sua situazione perché non vogliono vederlo. E lui vuole solo essere di nuovo famoso, cosa abbastanza triste per un uomo nelle sue condizioni. Alla fine di questo anno particolare vuole andare su Topper Tower e farla finita”.

Anche se la carriera televisiva di Martin è già allo stop nel momento in cui **Non buttiamoci giù**, inizia, Brosnan ha studiato alcuni famosi presentatori di talk-show per catturarne suggerimenti e sfumature, tra cui uno molto famoso come Richard Madeley da Richard & Judy. “Li ho conosciuti e sono persone deliziose. Ero seduto a La Colombe d'Or vicino a Nizza, mentre stavo girando un film in Francia, e stavo pensando che Richard mi avrebbe visto. Alzo lo sguardo e c'era Judy seduta di fronte a me! Ho pensato che era una coincidenza piuttosto strana. E, a proposito, Martin non è neanche minimamente buono come Richard o qualcuna delle persone che ho visto”.

Brosnan capisce perfettamente quanto i media possano controllare la famiglia, come accade al suo personaggio di **Non buttiamoci giù**. “Essere seguito continuamente dai paparazzi è il prezzo da pagare nel nostro lavoro”, nota l'attore. “Vivo una vita abbastanza normale, come uomo e come attore, e non mi faccio troppe paranoie”.

Sul set Brosnan ha ammirato il talento di Chaumeil per la messa in scena, così come il suo essere molto determinato. “È molto preciso e ha un meraviglioso senso ritmico per la commedia”, dice Brosnan. “Ha una straordinaria fluidità. Un film come questo lo abbiamo girato in otto settimane ed è stato intenso, se non di più, rispetto a una pellicola che richiede tre o sei mesi di riprese. Il tempo è prezioso e c'è stata una meravigliosa coesione, dal direttore della fotografia al tecnico del suono, dai costumi fino alle nostre esperte produttrici, Finola e Amanda”.

Il forte legame nato durante il film tra i quattro protagonisti è visibile sullo schermo nella meravigliosa chimica istaurata. “Dal primo giorno di riprese ci siamo sentiti come una squadra”, dice Brosnan. “È sempre salutare lavorare con talenti validi come questi. Ti fa stare sulle spine. Siamo stati uniti in maniera

NON BUTTI&MOCI GIÙ

straordinaria. Ci siamo dati una mano a vicenda in tutte le scene, anche quelle più impensabili”.

Chaumeil è rimasto molto colpito dalla star. “Per un attore esperto come lui”, dice il regista, “si può dire tranquillamente che Pierce ha sempre voglia di dare il meglio. Ha regalato un sacco di profondità a Martin, e forse un po' più di dolore rispetto alla sceneggiatura”.

“Pierce è piuttosto timido, in realtà”, continua, “Ha una forte personalità e tutte le qualità per essere un leader per i ruoli che ha interpretato in passato, ma non credo che voglia esserlo. Se ci fosse stato un capo della banda quello sarebbe Toni. Era lei che organizzava le escursioni nei ristoranti”.

JESS – IMOGEN POOTS

“Non mi sarei mai uccisa con delle pillole. Buttarsi da un grattacielo è molto, molto più figo”.

Invitata a far parte del cast dopo che Brosnan e Collette avevano accettato, Poots è stata subito attratta da Jess, visto come un personaggio complesso e ben scritto. “È la parte che ogni attore sogna di sicuro”, dice l'attrice, salita alla ribalta negli ultimi anni grazie ai suoi ruoli in **28 settimane dopo**, **Jane Eyre** e **The Look Of Love**. “È così ricca, un personaggio meraviglioso da interpretare: l'istigatrice del rimando dei suicidi quella notte. Costituisce in sostanza l'insolita unità familiare, anche se lei è la più borderline e, a prima vista, il carattere meno accessibile. Penso che Jack Thorne abbia fatto un grande lavoro di adattamento sul personaggio rispetto al romanzo”.

L'attrice ha legato subito con i suoi colleghi e scherza sul fatto che “il quartetto è diventato socialmente inetto con chiunque altro mentre giravamo il film... Impari ad amare le persone quando si è così vicini e si sta bene, e sono tutte brave persone con uno straordinario senso dell'umorismo”, sorride. “Pierce da solo mi fa ridere – lui è così divertente. Con Toni avevo girato un altro film, *Fright Night*, ed è stato meraviglioso ritrovarla e trascorrere del tempo assieme, la amo. E Aaron è il più delicato e riflessivo. È stata una gioia lavorare con tutti loro”.

Anche lei, come i suoi colleghi, riserva lodi per il regista, complimentandosi anche per la generosità di Chaumeil, l'incrollabile sostegno sul set, mostrando inoltre la sua profonda fiducia e tanto rispetto per lui. “Ha sempre ragione perché è così intelligente”, dice. “E, anche se lui è francese, ha questo meraviglioso humour britannico, sarcastico e sagace”.

Poots ha affrontato la sfida del suo personaggio anche grazie alle tante scene emotive e tormentate. “È una persona che passa da un intenso sconvolgimento ad una sorta di gioia frenetica”, dice l'attrice. “Ci sono elementi di Jess che

NON BUTTIAMOCI GIÙ

fondamentalmente irritano, ma è importante per me che questi non prevalgano sulle persone, perché sotto tutta l'energia frenetica e le osservazioni sarcastiche, c'è solo qualcuno che vuole imparare a essere accettato”.

“Imogen è un dono”, dichiara Chaumeil, “ed è fantastica nel film. Non credo che Jess nel libro o nello script sia tanto vulnerabile come l’ha resa Imogen. Era più di una cattiva ragazza, ma Imogen ha portato qualcosa di così fragile al ruolo, oltre ad essere molto, molto divertente”.

JJ - AARON PAUL

“Sono stanco di essere spaventato tutto il tempo e non sapere perché”.

“JJ è un ragazzo perduto che lotta per trovare uno scopo nella vita”, dice Aaron Paul. “È costantemente alla ricerca di nuovi modi per essere felice, ma lui è dilaniato dal farlo, ed è per questo che lo incontriamo su quel tetto”. In **Non buttiamoci giù**, JJ è un musicista americano fallito che vive a Londra, il cui sogno di essere una rock-star svanisce, finendo a consegnare pizze per sbarcare il lunario. Nel romanzo di Hornby si precisa che JJ è arrivato in Inghilterra per seguire una ragazza ed è finito in un hotel con il cuore spezzato.

“È in un buco nero quando lo incontriamo”, dice Paul. “È stanco di essere sempre spaventato, ed è stanco di cercare di cambiare e non sapere come farlo. Vede il suicidio come l’unica via d'uscita”.

Paul, che ha raggiunto la fama e i consensi nei panni dello spacciatore Jesse Pinkman nella celebre serie tv americana **Breaking Bad**, gravitava intorno al personaggio di JJ perché legato sia al carattere emotivamente turbato che alla sua situazione. “Ci sono momenti nella mia vita in cui stavo lottando per riuscire a sopravvivere”, dice l’attore. “Sapevo quello che volevo fare, ma ho avuto tanti alti e bassi e mi sentivo così solo, a volte. La maniera in cui questi quattro personaggi sono presentati nella sceneggiatura era proprio quello di persone reali alla fine. Sono diametralmente opposti, eppure si ritrovano creando uno strano, bellissimo legame. Ho apprezzato così tanto la storia”.

Per Paul bisognava fare un po’ di ricerca necessaria per riuscire ad arrivare alla mentalità assediata di JJ. Proprio come il suo personaggio lui nutre il sogno di essere una star della musica, ci racconta. “E poi anche io ho consegnato la pizza a domicilio. Era uno dei tanti lavori che ho fatto prima di diventare qualcuno”.

NON BUTTIAMOCI GIÙ

Unico americano nel cast, Paul ha amato girare il film in Inghilterra ed è finito con Brosnan una notte a vedere il concerto della sua band preferita: I Radiohead. “Sono diventato subito un tipo aggiornato sulle ultime tendenze”, ride Brosnan, ricordando quella grande notte. “Aaron è un grande tweeter, ha twittato una foto di noi due al concerto, e poi ha scritto: “Questo vecchio cane è diventato modaiolo. Senti abbiamo 800 tweet in cinque minuti! Mi piacciono i Radiohead. Non tanto quanto Springsteen o Van Morrison, ma non lo dite a Toni o Aaron. Loro adorano Thom Yorke”.

Chaumeil ha incoraggiato Paul a infondere il proprio fascino naturale e la sua dolcezza nel ruolo di JJ. E come i suoi colleghi, il giovane americano non avrebbe potuto essere più entusiasta di lavorare con loro sullo schermo. “Mi è piaciuto lavorare con queste straordinarie persone”, dice l'attore. “La storia parla di quattro persone che hanno uno strano legame e praticamente si salvano a vicenda dalla morte: quattro di noi hanno questo incredibile legame. Non credo che ci stiamo necessariamente salvando l'un l'altro dalla morte – non abbiamo gli stessi problemi – ma andiamo tanto d'accordo. Abbiamo veramente cura l'uno per l'altro”.

MAUREEN – TONI COLLETTE

“Non so come esprimermi. Ma... hai intenzione di tirarla per le lunghe?”

Toni Collette è stata la prima attrice ad affezionarsi a **Non buttiamoci giù**. Dwyer, che l'aveva conosciuta sul set di un film del 2006, **The Aftermath**, le ha posto il progetto mentre era al Sydney Film Festival con **An Education**. “Sapevo fin dall'inizio che avevamo bisogno di un'attrice brillante per il ruolo di Maureen”, dice Dwyer, “e questo è il motivo per cui ho dato il libro nelle mani di Toni appena ho potuto”.

“Quando ho letto il libro ho pensato che fosse la storia più squisita e divertente: ho praticamente accettato di farlo subito”, dice Collette. “C'è voluto un po' affinché le cose si sistemassero, ma valeva la pena aspettare. L'esperienza è stata migliore di quanto avessi mai potuto immaginare. È stato incredibile”.

Collette descrive Maureen come “estremamente” e socialmente inetta, ma anche mite, nervosa, a disagio, con un buon cuore, dolce e premuroso. “È una bella anima”, osserva Collette, che in precedenza ha interpretato un altro dei personaggi depressi di Hornby, la madre single di Marcus nell'adattamento cinematografico di **About A Boy – Un ragazzo**.

“Emotivamente è dilaniata. Senza nemmeno rendersene conto è molto solitaria e un po' triste, ma lei ha una vita piena e deve prendersi cura del suo bel figlio [che

NON BUTTI&MOCI GIÙ

ha una grave paralisi cerebrale]. Tra tutti i personaggi, penso che quando decide di farla finita lo fa perché disinteressata. Lei crede solo che suo figlio avrà una vita migliore senza di lei”.

Avendo dovuto aspettare alcuni anni prima di scoprire quali fossero stati i suoi colleghi, Collette li descrive come “un perfetto gruppo folk”. Ha legato con il resto della banda di Topper Tower e concorda su quanto fossero un quartetto affiatato durante le riprese. “Ognuno è così diverso e funziona in modo diverso, ma abbiamo fatto squadra brillantemente” dice. “Abbiamo riso ogni singolo giorno”.

Ma la lunga attesa ha fatto dubitare Collette sul fatto di poter essere giusta per il ruolo. “Ho pensato che forse avrei dovuto smettere a un certo punto”, rivela. “Mi sentivo come se Maureen fosse un po’ più vecchia, un po’ più stanca e un po’ più grassa. Ma più l’ho guardata dentro, più ci pensavo e più ho amato questo personaggio. Penso che sia così bella”. L'attrice ha fatto qualche ricerca per la preparazione, andando al Centro Bobath nel nord di Londra per osservare i trattamenti disponibili per i pazienti con paralisi cerebrale e parlando con le madri nella stessa situazione di Maureen su come questa cosa abbia influenzato la loro vita. “La chiave per capire il personaggio di Maureen”, spiega Collette, “è che lei è così innamorata di suo figlio Matty, che per lui farebbe qualsiasi cosa”. Il Centro Bobath ha inoltre fornito la consulenza per il film: ogni volta che giravano le scene con Matty, la madre di un bambino con paralisi cerebrale era sempre sul set per fornire consigli e informazioni al regista, a Collette e Joseph Altin, l'attore che interpreta Matty.

Collette sottolinea anche che, nonostante i temi pesanti legati ad una narrazione che parla di impulsi suicidi, il pubblico si appassiona al lato comico della storia. “È istericamente divertente, a volte” dice. “Se si dovesse raccontare questa storia in maniera drammatica, sarebbe senza dubbio molto pensate, ma questo film è tutto da ridere. Quello che viene fuori è veritiero. Ho sempre gravitato attraverso storie che oscillano tra entrambi i lati della linea: è triste ed è divertente così com’è la vita. È un buddy movie su quattro amici! Improbabile, ma le amicizie cambiano la vita”.

Collette è piena di elogi per Chaumeil, lodando la sua abilità nello stimolare il senso di cameratismo e giocosità, anche in momenti che necessitavano di intensità drammatica. “Ho lavorato con alcuni registi ed era come se fossi da sola”, dice. “Pascal è assolutamente integrato e dedicato anima e corpo al lavoro. Ed era lì con noi. Ti fa sentire così al sicuro, quando c’è si avverte un tale investimento in quello che stai facendo, che ti fa venire voglia di fare di più. È chiaro e sa cosa vuole”.

“Toni è un'attrice incredibilmente dotata”, dice Chaumeil, ripagando il complimento. “Non ho mai avuto bisogno di dirle cosa fare. L'unica cosa che le ho detto dopo la lettura della sceneggiatura era 'Cerchiamo l'umorismo in Maureen',

NON BUTTIAMOCI GIÙ

Toni ha preso il suggerimento al volo e anche se ha portato così tanto di se stessa – Maureen è una sua creazione – è così diversa da come Toni è nella vita reale”.

II QUINTO PERSONAGGIO TOPPER TOWER

Lo scenografo Chris Oddy descrive Topper Tower, il punto di incontro per il quartetto suicida di **Non buttiamoci giù**, come “il quinto personaggio del film”. Girato sul tetto di un vero e proprio grattacielo di Londra, è stata una grande sfida, se non impossibile da realizzare. Dopo una lunga ricerca, Oddy e il suo team hanno trovato un edificio – un palazzo di uffici piuttosto anonimo nel centro di Londra – che si adattava ai loro scopi in termini di spazio sul tetto per la macchina da presa e per i movimenti ideati da Chaumeil, inoltre da questo tetto si gode di una vista spettacolare della Cattedrale di St. Paul.

Una volta trovato il palazzo per alcune riprese, è stato poi ricostruito presso i Pinewood Studios, permettendo a Chaumeil di controllare l'ambiente con angolazioni e movimenti di macchina. Gli attori hanno recitato molte scene impegnative di **Non buttiamoci giù** senza combattere i problemi dell'inverno, a centinaia di metri dal suolo, e minare quindi le loro performance.

Il set era uno spazio ricostruito di 12 metri quadri, innalzato a 10 metri da terra. “Anche in studio c’era il problema della sporgenza”, dice Dwyer. “Quando gli attori erano sul bordo del tetto erano costantemente controllati, ma si sentivano comunque su un bordo”.

E avrebbero comunque sperimentato l’esperienza del bordo reale. Dopo la prima lettura del copione, i quattro attori più Posey, Dwyer e Chaumeil avevano cenato tutti insieme a St. John a Shoreditch e dopo avevano fatto un giro di ricognizione sul vero grattacielo (Posey e Dwyer hanno tirato un respiro di sollievo dal momento che il palazzo sarebbe stato demolito prima dell’uscita del film: “Non è un edificio simbolico ma è piuttosto anonimo”, dice Dwyer).

“Siamo tutti rimasti lì quella notte e abbiamo riflettuto un attimo e contemplato che cosa sarebbe stato buttarsi giù”, dice Brosnan. “È stata una sensazione palpabile. Questa è la parte emotiva della vita di un attore”.

Nel suo primo incontro con Chaumeil, quando la conversazione era incentrata su Topper Tower, il direttore della fotografia Ben Davis disse al regista che avrebbero girato tutto su un palco. “Non avremmo potuto ottenere il risultato che abbiamo ottenuto se avessimo girato sul posto”, sostiene. “Era una semplice costruzione, ma al fine di catturare il senso di dramma della scena avevamo bisogno di un sacco di angolazioni. E siamo riusciti a fare tutto con il cast, piuttosto che con gli stuntmen”.

NON BUTTIAMOCI GIÙ

“C'era un sacco di pressione per girare quelle scene, non potevamo sbagliare”, dice Chaumeil, che ha avuto bisogno di tre giorni per girare la sequenza di apertura del film a causa del numero di ciak e inquadrature richieste. “È stato molto importante perché stavamo introducendo ogni personaggio, e abbiamo anche dovuto trovare il giusto equilibrio tra il realismo e il divertimento. Si vede il personaggio di Martin, lui è davvero spaventato quando è sul bordo del palazzo, ma non poteva essere troppo drammatico, quindi bisognava ritornare alla commedia. È stato difficile”.

IL RESTO DEL CAST

Attorno ai quattro protagonisti di **Non buttiamoci giù** orbitano diversi personaggi chiave di supporto, tra questi il padre parlamentare di Jess, Chris, interpretato dall'attore neozelandese Sam Neill. “Chris è un politico abbastanza distinto”, spiega Neill. “Ha una vita familiare disfunzionale, però. Sua figlia Jess è una giovane donna tormentata, con uno scheletro nell'armadio che è sua sorella, scomparsa un paio di anni prima, lasciando la famiglia paralizzata dal dolore”.

“Siamo stati molto fortunati ad avere Sam”, dice Chaumeil. “Non pensavamo che avremmo avuto un attore importante come lui per il padre di Jess”. Fortunatamente Neill stava venendo in Inghilterra per un altro film ed è riuscito a ritagliare una settimana nel suo programma per girare **Non buttiamoci giù**. “Con un attore del calibro di Sam, il personaggio diventa subito più interessante. Nelle sue poche scene, si può avvertire l'anima del personaggio, ma è anche molto divertente. È stato un dono”.

Rosamund Pike, che ha interpretato memorabilmente la svampita Elen in **An Education**, ha accettato di riunirsi con i produttori di **Non buttiamoci giù** per il cameo caustico ed esilarante di Penny, ex co-conduttore assieme a Martin. Una presentatrice falsamente sorridente che si scopre avere un ordine del giorno spietato quando invita i quattro di Topper Tower nella sua trasmissione. “Rose è stata fantastica nel film e ha preso molto sul serio il suo ruolo”, dice Chaumeil. “È anche andata un paio di volte nei talk show per vedere come funzionano”.

Tuppence Middleton era originariamente candidata per il ruolo di Jess, e Chaumeil si ricordò di lei quando ebbe bisogno di trovare un'attrice per Kathy, la giornalista di tabloid che segue il quartetto in Spagna sperando di ottenere lo scoop della sua vita e intreccia una storia con JJ senza rivelare la sua vera identità. “Doveva essere qualcuno che JJ avrebbe trovato attraente e lei doveva essere anche un po' misteriosa”, dice Chaumeil. “Tuppence era perfetta per il ruolo”.